

CARTA DEI SERVIZI

** Aggiornata a febbraio 2024*

CASA AI CELESTINI

Comunità residenziale educativa

INDICE

0.	PRESENTAZIONE	3
1.	FINALITA' GENERALI E STILE EDUCATIVO	3
2.	I DESTINATARI	4
3.	ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	5
4.	I PROGETTI DIURNI DI COMUNITA'	6
5.	EQUIPE EDUCATIVA	7
6.	I VOLONTARI E IL TERRITORIO	8
7.	LA CASA	8
8.	I COSTI	9
9.	MODALITA' D'INSERIMENTO	9
10.	CONTATTI	10

0. PRESENTAZIONE

La **casa-accoglienza "Casa ai Celestini"** è il frutto dei pensieri e delle progettualità dell'associazione di volontariato Agathà e si colloca all'interno dei valori di riferimento propri dell'associazione Agathà, la cui esperienza nasce *"dall'incontro della passione educativa che ha caratterizzato due istituzioni della Chiesa di Bergamo del XX secolo: il Patronato San Vincenzo e le Suore Sacramentine di Bergamo. L'organizzazione affonda le sue radici nelle scelte che la congregazione, fondata da Santa Geltrude Comensoli, aveva messo in atto più di un secolo fa a favore delle ragazze che vivevano in condizioni precarie, in concomitanza con la prima industrializzazione nella bergamasca. E al tempo stesso, vuole ritradurre già nel suo nome Agathà (in greco "realità buone") lo stile educativo di don Bepo Vavassori, che ripeteva spesso che «non esistono ragazzi cattivi».*" [Statuto di Agathà – Onlus].

L'offerta si configura in una comunità di accoglienza in forma residenziale e diurna a favore di adolescenti femmine (14-18 anni) che si trovano in difficoltà dal punto di vista sociale e familiare, in stato di abbandono o inserite in percorsi alternativi alla detenzione.

La casa si trova a Bergamo, in via Maglio del Lotto 14 nel quartiere Malpensata di Bergamo.

1. FINALITÀ GENERALI E STILE EDUCATIVO

La comunità intende sostenere un modello di tipo familiare rimettendo al centro il tema simbolico dell'abitare una casa: esso si traduce nell'obiettivo di offrire relazioni adulte con figure di riferimento, di investire sui temi della routine, della quotidianità e della regolazione rituale che produce benessere e stabilità, di posizionarsi dentro un sistema di regole e di sperimentare un ambiente caldo, accogliente e sicuro.

La finalità generale raccoglie la possibilità di riattivare i processi evolutivi delle ragazze e di superare la determinazione del futuro, provando a sbloccare destini che per la pesantezza dell'esperienza che li contraddistingue, spesso, appaiono già negativamente e irrimediabilmente segnati, e sostenendo i processi di riorganizzazione positiva della propria esistenza.

Gli educatori e gli adulti della comunità educante intendono porsi come riferimenti, facilitatori a sostegno di questi processi di cambiamento accogliendo pienamente i passati delle ragazze e restituendo, allo stesso tempo, la responsabilità e l'impegno che questi percorsi richiedono. Lo strumento centrale del lavoro è quello di valorizzare relazioni autentiche e trasparenti che producono e accompagnano i processi di autoconoscenza e resilienza dei minori.

La capacità di "resilienza", è legata alla possibilità di creare uno spazio mentale che permetta al soggetto ferito di non sentirsi più completamente prigioniero di una situazione senza scampo; rappresenta "la capacità di vivere e svilupparsi positivamente, in modo socialmente accettabile, nonostante l'aver vissuto alcune forme di stress o di avversità che normalmente implicano l'alto rischio di un esito negativo". (Vanistendael, 1998)

"Certo, al momento del trauma, si vede solo la ferita. Sarà possibile parlare di resilienza soltanto molto tempo dopo, quando l'adulto, infine riparato, riconoscerà il trauma infantile subito. Essere resilienti è più che resistere, significa anche imparare a vivere. Purtroppo, costa caro" (Cyrulnik, 2005): la finalità generale si esplicita quindi nella possibilità di lasciare un segno "buono" nella vita di queste ragazze, segno che potrà essere ricordato, riconosciuto, rielaborato e realizzato.

In questo senso, centrale sarà lo strumento del **progetto educativo individualizzato** che, dentro questa cornice di senso generale, andrà a declinare le tappe e gli obiettivi di ogni singolo percorso.

Il progetto sarà condiviso con le minori stesse e dovrà essere da loro accettato come patto preliminare per l'avvio del lavoro.

I percorsi individualizzati saranno periodicamente verificati e ricondivisi in incontri singoli con le ragazze accolte che aiutino la riflessività e la consapevolezza della propria storia personale e delle proprie possibilità.

2. I DESTINATARI

La Casa ai Celestini si rivolge a ragazze adolescenti (tra i 14 e i 18 anni) in condizione di disagio con o senza provvedimento. In caso di provvedimento esso può afferire all'area:

Amministrativa/civile: comprende minori vittime o cause di disagio sociale; si tratta di ragazze che vivono condizioni di disagio all'interno del nucleo familiare d'origine e che per decreto del Tribunale dei Minorenni vengono cautelativamente o terapeutamente allontanate dal nucleo familiare per un determinato periodo di tempo, generalmente fino al raggiungimento della maggiore età o fino al ventunesimo anno di età, se non è stato raggiunto un effettivo grado di autonomia personale.

Accoglienza è anche prestata a ragazze richiedenti asilo politico e profughi, o minori straniere non accompagnate presenti sul territorio provinciale.

Penale: riguarda i minori sottoposti a procedimento penale e nello specifico:

- misura cautelare con collocamento in comunità – art 22 DPR 448/88 – per minorenni provenienti dal CPA, dall'Istituto Penale Minorenni e dalla libertà;
- sospensione del processo e messa alla prova – art. 28 DPR 448/88 – con la predisposizione di un progetto educativo individualizzato;
- misura di sicurezza del riformatorio giudiziario – art 36 DPR 448/88 – da eseguirsi nelle forme del collocamento in comunità per minorenni con accertata pericolosità sociale, anche in collaborazione con i servizi sanitari competenti;
- affidamento in prova al servizio sociale – art 47 dell'Ordinamento Penitenziario – disposto dal Tribunale per i Minorenni a seguito di condanna, con la prescrizione del collocamento in comunità e l'esecuzione di un progetto educativo.

3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

La gestione della casa avviene con la presenza di un'equipe educativa composta da 8 operatori, di cui una suora dell'Istituto delle Sacramentine, un coordinatore e un direttore.

La comunità offre un servizio di tipo:

- Residenziale: 10 posti

Schematicamente è possibile individuare diverse aree di intervento legate all'organizzazione del servizio.

L'AREA PEDAGOGICO-EDUCATIVA in linea con i riferimenti educativi della comunità stessa, va a proporre un insieme di attività che hanno come obiettivo l'assunzione di responsabilità, di impegni stabili e il raggiungimento di un'autonomia personale : gli impegni giornalieri rivolti alla cura degli spazi comuni, la preparazione del pranzo, il rispetto dei tempi di vita della casa all'interno di un contesto il più possibile simile a quello di una famiglia, con regole di vita comune, compiti, ruoli e funzioni riscontrabili in un normale nucleo familiare. Questa è un'area che

chiaramente attraversa e significa tutte le altre aree di lavoro che si concentrano su aspetti e finalità più specifici e mirati.

L'AREA DELLA FORMAZIONE SCOLASTICA raccoglie l'insieme di attività volte al sostegno, all'alfabetizzazione alla riapertura o alla ripresa dei percorsi scolastici interrotti. Questa area si struttura come un'offerta personalizzata prevalentemente all'interno della comunità, ma anche con la possibilità di costruire collaborazioni con le scuole del territorio.

L'AREA DEL TEMPO LIBERO è l'insieme di tutte quelle proposte legate al rafforzamento dell'aggregazione, del gruppo e del benessere sia all'interno del gruppo dei pari che tra adolescenti e adulti: possibilità di praticare sport, di realizzare attività hobbistiche, di organizzare uscite.

Si prevede di realizzare attività esclusivamente rivolte agli ospiti, attività interne ma aperte a soggetti esterni oppure attività che, pur facendo parte integrante del progetto educativo, vengono svolte esternamente.

4. I PROGETTI DIURNI DI COMUNITÀ

In accordo con i servizi sociali di riferimento è possibile accogliere minori in formula diurna, indicativamente dalle 9 alle 18, con la possibilità di poter costruire presenze flessibili e adeguate alle esigenze delle stesse minori inserite (frequenza o meno della scuola, vicinanza dal luogo di residenza...). In alcune situazioni potrebbe essere possibile prolungare la presenza fino all'ora della cena oppure possono essere previste attività serali e nel fine settimana. Per maggiori dettagli consultare la Carta dei Servizi dei progetti educativi diurni

5. EQUIPE EDUCATIVA

L'equipe educativa è costituita da:

- 8 operatori
- 1 coordinatore
- 1 direttore responsabile

L'equipe educativa è gestita dalla coop. Soc. L'Impronta in regime di co – progettazione con l'associazione Agathà: la cooperativa ha partecipato sin dall'inizio alla gestazione e alla nascita dell'associazione titolare e del progetto della casa e si colloca come partner significativo condividendo la propria professionalità e la propria storia.

Gli **operatori** hanno un ruolo che può essere genericamente definito di "adulto" e svolgono funzioni di ascolto, sostegno e guida: lo strumento centrale del lavoro è quello di valorizzare relazioni autentiche e trasparenti che producono e accompagnano i processi di autoconoscenza e sviluppo dei minori.

Il **coordinatore** ha una funzione di riferimento e di cura per l'equipe educativa per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e gli aspetti pedagogici. E' il referente e il garante del progetto educativo individualizzato di ogni minore accolto e insieme all'equipe promuove e sostiene i legami con il territorio.

Il **direttore** responsabile è il riferimento ultimo della struttura e il responsabile complessivo dell'esperienza. È la figura che valuta gli accessi in comunità e le fasi finali di dimissione in stretta connessione con i servizi sociali.

È l'interfaccia più diretta con l'associazione titolare dell'esperienza, con il Patronato S. Vincenzo e l'Istituto delle Suore Sacramentine.

La figura **psicologica** (messa a disposizione dalla coop. Soc. L'Impronta) è a disposizione dell'equipe per le supervisioni educative

Accanto alla sua presenza si individuano referenti esterni facenti capo al servizio di **NPI** (Neuropsichiatria infantile), **SERT** e **SMI** e psicologi per aprire collaborazioni in caso di necessità.

6. I VOLONTARI E IL TERRITORIO

L'esperienza della comunità nasce da un'associazione di volontariato e di questa ricchezza beneficia a più livelli: i volontari sono presenti svolgendo compiti di supporto nella cura e nell'organizzazione della casa (spese, pulizie, stiro, piccola contabilità interna ecc.), svolgendo attività relative all'area scolastica (sostegno, recupero, alfabetizzazione, recupero di materiale didattico ecc.) e all'area del tempo libero partecipando alle iniziative (uscite, gite, organizzazione delle serate e dei week end).

Il volontario rappresenta, come l'educatore, un riferimento educativo molto significativo soprattutto perché porta all'interno della comunità esperienze di vita ordinaria, sana e stabile.

Ai volontari sarà offerta una supervisione periodica condotta da uno psicologo.

Il territorio della città di Bergamo rappresenta peraltro una risorsa importantissima per la realizzazione di una serie di attività e per la possibilità di usufruire da parte delle ragazze accolte in comunità delle iniziative già esistenti; la comunità intende costruire con il territorio rapporti significativi e stabili che accompagnino l'esperienza e la valorizzino e, allo stesso tempo, intende diventare occasione e risorsa per il territorio stesso aprendo spazi di confronto, riflessione e prevenzione sui temi dell'adolescenza, dei suoi rischi e delle sue possibilità.

Le relazioni costruite dall'associazione Agathà permettono di moltiplicare le offerte rivolte alle minori, in linea con il progetto educativo generale della comunità che ritiene essenziale l'attraversamento di esperienze esterne alla comunità delle minori accolte. La rete territoriale ha visto l'associazione e l'equipe educativa costruire in questi anni relazioni e collaborazioni con altre cooperative, associazioni di volontariato, di solidarietà familiare, sportive e di tempo libero, legami con oratori e parrocchie, collaborazioni con imprese sociali per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

7. LA CASA

La comunità alloggio "Casa ai Celestini" è una casa inserita nel quartiere di Malpensata a Bergamo. È una casa autonoma negli accessi e nell'organizzazione interna. Si sviluppa su quattro piani: un piano dedicato ai progetti diurni (cucina, bagno, sala accoglienza, salone per attività). I rimanenti piani sono dedicati all'accoglienza residenziali: una zona giorno con cucina, soggiorno e sala da pranzo; un piano con sale studio, sala ricreativa, ufficio educatori, due bagni di cui uno dedicato esclusivamente agli operatori; due piani con le camere da letto tutte con bagno di pertinenza. La casa può beneficiare di un accogliente e ampio spazio esterno con un porticato, un orto, un giardino e di alcuni locali di servizio quali la lavanderia e la serra.

8. I COSTI

La retta giornaliera per un'accoglienza residenziale:

PROGETTI CIVILI E AMMINISTRATIVI

Ente inviante nella provincia di Bergamo: € 141 giornaliera per i primi tre mesi. € 130 giornaliera per i mesi successivi.

Enti invianti fuori provincia di Bergamo: € 150 per i primi tre mesi e €141 per i mesi successivi

PROGETTI PENALE MINORILE

La retta giornaliera per i minori collocati in comunità all'interno di un progetto penale è pari a € 135.

Nel periodo iniziale, ove ritenuto necessario, sarà effettuata una valutazione psicodiagnostica completa a cura di neuropsichiatra infantile o di psicologa psicoterapeuta individuati dalla struttura stessa. Tale spesa sarà a carico esclusivo della struttura ospitante.

Gli importi indicati sono esenti da IVA ai sensi dell'art. 10 n°20 del DPR 633/72 e S.M.

La quota non comprende: cure odontoiatriche e percorsi di psicoterapia, come da preventivo che viene redatto.

9. MODALITÀ D'INSERIMENTO

Per quanto riguarda un **inserimento** di tipo **progettuale**, il primo contatto avviene tramite una richiesta telefonica di disponibilità a valutare il caso da parte dell'Ente inviante di competenza (USSM o Servizi Sociali del territorio); tale richiesta viene valutata in base all'effettiva disponibilità di posti nei gruppi di accoglienza e la tipologia del gruppo delle ospiti.

Nell'eventualità che tale disponibilità esista, l'Ente manda una relazione scritta conoscitiva sulla minore da inserire ed eventualmente incontra l'equipe per discutere la situazione. La situazione viene valutata dal Direttore e Coordinatore in base ai dati presentati, alle caratteristiche di personalità e comportamentali, alle richieste dell'Ente inviante; esistono tre aspetti principali che possono condizionare l'inserimento:

- casi psichiatrici certi
- casi di tossicodipendenza conclamata
- casi di modalità comportamentali realmente aggressive verso gli altri che possono mettere a rischio l'incolumità degli altri ospiti.

Valutata la possibilità effettiva di inserire, il Direttore e il Coordinatore decidono la data di inserimento in accordo con i Servizi, e nel rispetto della vita del gruppo delle adolescenti già presenti in comunità.

Per quanto riguarda invece il **Pronto Intervento** per l'accoglienza di minori in urgenza, gestito normalmente dalle Forze dell'Ordine, le quali dopo aver verificato l'effettiva necessità dell'inserimento in comunità e dopo il contatto telefonico con il Direttore o il Coordinatore, che verificano la disponibilità di un posto libero, si passa all'accoglienza nelle ore che seguono. Le Forze dell'ordine redigono un verbale d'affido della minore alla comunità.

Al primo giorno lavorativo successivo, vengono intrapresi i contatti con il Servizio Sociale del territorio di competenza. I tempi di permanenza per il Pronto Intervento sono massimo di 30 giorni. Le ragazze inserite in pronto intervento possono anche successivamente proseguire il percorso all'interno di Agathà, dopo una valutazione del progetto.

La Comunità può irrevocabilmente e autonomamente decidere le dimissioni della minore per qualsiasi motivo inerente la non compatibilità con la struttura

10. CONTATTI

Casa ai Celestini | via Maglio del Lotto 14 | 24126 Bergamo
(raggiungibile con i mezzi ATB linea 6 - linea 1)

La struttura dista 10 minuti a piedi dalla stazione dei treni e dalla fermata del tram

Tel / Fax 366 70 86 412
e-mail casa.celestini@agathaonlus.it

DIRETTORE Don Marco Perrucchini

COORDINATRICE Valentina Lorenzi
Tel. 331 81 61 424